IL COLONNELLO

MELODRAMMA GIOCOSO IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO DEL FONDO

Nella Primavera del 1835.





NAPOLI,
DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA,
1835.



Parole di Giacopo Ferretti.

Musica di Luigi Ricci,

Maestro di cappella Napoletano.

PERSONAGGI.



IL COLONNELLO GONDREVILLE,
Signor Porto.

ADELE sua moglie,
Signora Duprez.

ELISA cugina d' Adele,
Signora Unger.

ADOLFO Capitano del 3.° Reggimento de' Lancieri,
Signor Duprez.

SER FACCENDA Locandiere,
Signor Pedrazzi.

MICHELINA sua moglie,
Signora Sacchi.

CARLO } Ufficiali. *Signor Raffaelli*.
ERNESTO } Ufficiali. *Signor Balestracci*.
PAOLO } Ufficiali. *Signor Rossi*.

DISPETTO Garzone della Locanda,
Signor Salvetti.

Cori, e Comparse.

Cori — Soldati, Vivandiere, Contadine.

Comparse — Soldati, Bandisti, Postiglioni, Domestici.

Scena — Joigny piccola città della Sciampagna.
Epoca il 18 . . . .

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza pubblica. Nel fondo lunga le sponde della Jonna, la strada maestra adombrata di alberi volge a dritta come in continuazione di un ponte. Il fiume è tratto tratto traversato da piccioli navigli; arrivano dei battelli con merci; altri se ne caricano, e partono.

Le quinte a diritta figurano una caserma di cavalleria presso cui l' officina del maniscalco. Incontro posta di cavalli, con sua apposita epigrafe, indi locanda con bottega di caffè con epigrafi allusive.

(È circa il nascere del sole.)

Contadine che attraversano la scena con panieri di commestibili, e vengono fermate dai soldati che ne comprano un qualche oggetto. Vivandiere con fiasche di acquavite, che girano quà e là presentando ai soldati i soliti bicchieri, ed invitandoli a bere. Soldati che forbiscono le armi, che fumano, che mangiano.

Carlo, Ernesto, Paolo escono dalla locanda, danno degli ordini a qualche soldato, indi siedono innanzi al caffè. Dispetto reca il dominò, e gli sacchi a chi gli chiede e Michelina birra a Carlo. In fine Ser Faccenda dalla porta con molte gazzette in mano, e lettere suggellate, che consegna a Dispetto, il quale parte ne distribuisce agli ufficiali, e soldati in iscena, e parte ne reca in locanda, da cui subito torna.

Cori di Soldati.

Bel mattin! più dell' usato
Scintillante il sol si alzò!

Oggi in campo è fortunato
Chi alla pugna si destò.
Coro di Vivand.
Camerate! non bevete?
Dove mai la sete andò.
Coro di Sol.
Si versate, si mescete.
Car. Birra.
Ern. Scacchi.
Pao. Dominò.
Mic. Perfettissima, signore;
(*Versando la birra.*)
Bolle, brilla, balza, e fuma.
Car. Vero emblema del tuo core.
(*Prendendo la mano, che essa con bel garbo ritira.*)
Mic. Oh! la mano io non vi porgo,
Io non amo complimenti,
So che valgo, ho anch' io specchio.
Non mi piacciono i serventi,
E il marito non è vecchio
Pien di spiriti marziali,
Guerreggiando... su' i giornali,
Benchè viva persuaso
Che io non so capitolar;
Capitan! la mosca al naso
Gli potria forse saltar.
Pao. Vinco sette.
Ern. Bella mossa!
Or perduta è la partita.
Coro di Sol. e Viv.
Par che in ozio mal si possa
Qui da noi passar la vita!
È beato chi nel campo
Ha la morte innanzi al ciglio!
Dei cannon fra il tuono, e il lampo
Ei sorride nel periglio;

Vinca o spiri, sol d' onore
Sente il core palpitar.

Dis. Il Padrone in fretta in fretta
(*Osservando.*)
Dalla Posta fa ritorno
Divorando la gazzetta.

Ern. Car. Pao. a 3.
Affolliamoci d' intorno.
Ser Faccenda?

Fac. Viva noi!
Dagli eroi nascono eroi,
Ch'altri eroi faran poi nascere,
E nei secoli futuri
Sull' ostile armata schiera
Dai campioni nascituri
Della patria mia bandiera
Il poter si manterrà.

Car. Pao. Ern. a 3.
Qui non v' è difficoltà.

Fac. E la storia lo dirà.

Car. Pao. Ern. a 3.
Ma che avvenne?

Fac. Zitti! ascoltino.

Mic. Senti... (*avvicinandosi.*)

Fac. Moglie! taci là.
(*Respingendola in aria militare.*)
Favoriscano.

Coro di Sol., e dei 3.
Silenzio!

(*Ai Soldati, alle Vivandiere che fanno un circolo aggruppato intorno a lui.*)

Fac. Vi son grosse novità.
(*Tutti pendono intenti dal suo racconto.*)
Raccontan le Gazzette
Che il giorno ventisette
Fu per la nostra armata

Una campal giornata.
Vi fossi stato anch' io!
Chi sa che fatto avrei?
Sento, che il sangue mio
Ha sete di trofei!
Un giorno ed una notte
Durarono le botte;
Ma la fortuna instabile
Cangiando all' improvviso...
(Non scorda mai ch' è femina!)
Ci tolse il suo sorriso,
E i cori palpitarono
D' insolito terror.
Quando... oh! che gioja! il giovane
Maggiore Gondreville,
Fra la guerresca grandine,
Il fumo e le faville,
Più pronto d' un pensiero
Slanciasi sul destriero,
Qual tuon gridando forte:
Franchi! trionfo o morte!
Con le rotanti sciabole
Niuno a seguirlo è zoppo.
Morti i nemici cascano,
O scappan di galoppo.
E il giovane onorato
Pel nobile ardimento
Fù Colonnel nomato
Sul campo nel momento...
Cari! Mi vien da piangere...
M' arde di gloria il cor!

Coro di soldati e i 3.

Al par del prode impavido
Tutti vantiamo il cor.
(*I soldati circondano i tre ufficiali*)
Ma sempre in ozio inutili

Quanto restiam quì ancora?

Car. Amici! Del combattere
Forse non lungi è l'ora;
E quanti i gigli seguono
Scalda un' eguale ardore.

Tutti.

Perchè tace, e ancor non s'ode
Delle trombe il fiero squillo?
Dell' onor sotto al vessillo
Ogni prode avvamperà.
Sacro amor d'illustre lode
L'alme nostre ognora accese!
Chi non sa che al cor francese
Nome ignoto è la viltà?
Voler emo/anno - pugner emo/anno
Non è dubbia la vittoria
Siamo/Sono i figli della gloria;
L'inimico tremerà.

Car. Lo sfido a non tremar - Del nostro nome
Vola l'eco temuta anche lontano.

SCENA II.

Adolfo dalla Locanda nell' uscire fa vezzi a Michelina, indi cava varie lettere, e ne legge una.

Ad. Buondì! manco uno sguardo?
Fac. Capitano?
Vi sono nuove?
Ad. Aspetto
Da mezz' ora il caffè.
Fac. Presto dispetto.
(*Dispetto entra e reca un caffè, che Michelina versa ad Adolfo.*)
Ad. Che stia tutto a pennello.

Che finalmente avremo il Colonnello.
Un giovanotto... un certo
(Cercando il nome nella lettera)
Gondreville... un maggiore.
Fac. Ci ho propriamente gusto! è un uom d'onore.
Car. Si è distinto in battaglia;
(Facendo ad Adolfo leggere un' articolo di gazzetta)
Ad. E' giovanotto... dunque... anche sventato.
(Il trombetta della compagnia suona sulla porta della caserma, e gli ufficiali, ed i soldati entrano nella caserma. Le vivandiere si disperdono; rimangono soli in scena parlando fra loro, ed osservando i giornali Faccenda, e Adolfo)

SCENA III.

Faccenda ed Adolfo, indi subito si vede un Battello, che arriva; ne smontano parecchi forastieri, pagano, e si fanno recare i loro fardelli, è fra i forestieri Gondreville, in perfetto incognito, paga, domanda il Capo della Posta e gli viene accennato Faccenda, cui subito si dirigge.

Gon. Cavalli?
Fac. Fra un' oretta
Li avremo qui. Già vuol partire?
Gon. Ho fretta.
Un' ora sola?
Fac. Un' ora.
(Toccandosi il petto.)
Ad. Non giurate;
Chè, circa il tempo, spesso equivocate.
Gon. (Il maresciallo a volo
Mi richiama a Parigi, e in gran mistero.
Trovar mia moglie spero
A metà del viaggio. Ogni dimora
È fatale al mio cor.) Voglio una stanza...
(A Faccenda.)

Pranzerò ...
Fac. Qui da principi si pranza.
Vini buoni, credenza...
Gon. Ciarle, ciarle...
Fac. V'è di tutto; potrei
Sol coi nomi dei vini empire un tomo.
Ad. Quando dice: v'è tutto, è galantuomo.
Non v'è in Francia, il sò per prova,
La locanda più perfetta.
Tutto qui, tutto si trova;
Manca sol...
Gon. e Fac. Cosa?
Ad. La fretta:
Meno questa comandate:
Terra, e cielo a voi darà.
Gon. Poco bramo, non son'io
Una femina smorfiosa.
Stanza, e pranzo, è il desir mio
Fac. Ci vuol tempo ad ogni cosa.
Anche in guerra, in due minuti
Non si piglian le città.
(*Un facchino presenta a Gondreville una valigia che reca dal Battello; sulla valigia, a grossi caratteri è scritto* — Al signor del Bianco a Parigi — *Gondreville gli fa cenno di portarla in locanda.*)
Ad. (È del Bianco.)
(*Avendo letto di furto.*)
Gon. Quì arrivata (*a Facc.*)
Non v'è lettera a del Nero?
Fac. Il Postier non l'ha recata.
Ad. (Nero e bianco! c' è mistero)
Ehi! Faccenda, ci scommetto;
È d'amore un romanzetto
Fac. Capitano! È un disperato
Militare riformato.
Ad. Non lo vedi? Tace, e geme

Fac. Guardi meglio: tace, e freme.
a 2. Potrò solo interrogando
Questo arcano discifrar.
Gon. Cara moglie! Oh quando, quando
Al tuo sen potrò volar?
(*Ad. e Facenda ponendo in mezzo Gondreville ed interrogandolo a vicenda.*)
Ad. Chi di noi si è meglio apposto?
Fac. Chi di noi colpito ha il segno?
Ad. Un amor mal corrisposto...
Fac. In milizia un torto indegno...
Ad. Un rivale... un tradimento...
Fac. Mezzo soldo... poco argento
Ad. Non è nulla...
Fac. State lieto...
Ad. Ci ho rimedio,
Fac. Ci ho il segreto...
Ad. (Qui restate, e torti, e lagrime
Io vi fo dimenticar.
Fac. Senza tante ceremonie
Posso tutto accomodar.
Gon. Cosa pensan? cosa dicono?
Non li arrivo a indovinar.
a 3.
Ad. Come farfalle instabili
Noi cangerem d'oggetti.
Per me saria martirio
Monotonia d'affetti.
Piacer, ch'è ognor lo stesso,
Alfin mi rende oppresso;
Sola è la mia delizia
La bella varietà.
In sempre nuova e tenera
Vicenda di contenti,
Ci sembreranno i secoli
Rapidi quai momenti.
Ad ogni nuovo amore

Par che rinasca il core.
Chi sa variar volubile
Beato appien sarà.

Fac. Sono guerrier per indole
Anco nel mio mestiere:
Ai militar fo credito
Discreto locandiere.
Se un ufficiale è al verde
Perchè giocando perde,
Se per mangiar fa debiti
Io gli uso carità.
Gli eroi se mi riamano.
Hanno le lor ragioni.
Co' capi dell' esercito
Ho estese relazioni.
L' affar qualunque sia
Mettete in mano mia;
E ve lo mando al termine
Con gran facilità.

Gon. (*risponde con garbo ma freddezza ora all' uno, ora all' altro, ma fa trapelare dal volto la noja, e il dispetto con chi vuole scoprire i suoi segreti.*)
Dal vostro umor politico
Io già mi sono accorto
Che voi l' affar difficile
Mandar sapete in porto.
Il vostro umor brillante
Vi lessi sul sembiante;
Siamo d' umor contrario
Benchè d' uguale età.
Affari non m' imbrogliano,
Non vo cercando amori.
Dell' amistà che svelano
Ringrazio lor signori.
Per mio diporto solo
Viaggio sempre a volo.

(Seccar chi non interroga
Mi sembra inciviltà.)

Fac. D' un nuovo comandante
In attenzion qui stiamo.
Dopo la prima tavola
Amici diventiamo.
S' ei può giovar, parlatemi:
Quel che vogl' io farà.

Ad. Amo in Parigi un angiolo;
Ci mette mal la zia;
Sto per far pace, e un ordine
A voi mi balza via.
Ma pur di dare in etico
Non sento volontà.

Fac. Parlate...

Ad. Divertitevi...

Fac. Vo a far qualche cosetta.

Ad. Allegro...

Fac. Un pranzo io rumino...

Ad. Vi ho data la ricetta

Gon. Ma...

Ado. Fac. a 2.

Via! capisce in aria
Chi ha senno ed amistà.

a 3.

Ado. Di sposar colei che adoro
M' arde in petto la speranza;
Ma non peno, ma non moro
Nella cruda lontananza.
Brutte e belle, belle e brutte
All' amore io fo con tutte,
E di mille innamorato,
Aspettando, non morrò.
Quando poi sarò ammogliato
Serio allor diventerò.

Fac. Voi vedete che bisogna
Ch' io lambicchi il mio cervello.

Non distinguersi, è vergogna.
Con il nuovo Colonnello.
Gelatine, intingoletti,
Creme, torta, pasticcetti,
E un castello di croccanti
Pel suo pranzo ordinerò.
Che piacer, se a me dinnanti
Mangiar tutto io lo vedrò.

Gon. Ah! se fossi innamorato
Esser fido ognor vorrei.
Chi m' avesse il cor piagato
Sola avrebbe i pensier miei.
Un guerrier che sia compito
Sol di guerra ha l' appetito
E nell' ozio d' un banchetto
L' ore mai non consumò!
Ah! costor mi fan dispetto
Per prudenza io partirò.
(*Gon. s' interna nella città.*)

SCENA IV.

Faccenda, ed Adolfo.

Ad. (*cavando di tasca le lettere che ha ricevute.*)
Rispondere bisogna, ed i Rapporti
Inviare al ministro. Elisa! Elisa!
Tu sei l' acuta spina
Che ho sempre in cor! E guai
Se altre ragazze
Non s' offrisser vezzose agli occhi miei!
Forse... certo non son... forse... morrei
(*Entra nella locanda.*)

(*Si ode da lontano un' iterato suono di cornamusa.*)

Fac. (*guardando verso il ponte.*)
Questo suon mi consola
Eletrizzando tutti i miei pensieri.
Faccenda! all' armi! arrivan forestieri
(*Entra in locanda.*)

SCENA V.

S' ode lo scoppiar d' una frusta. Giungono Adele, ed Elisa vestite da viaggio. Corrono dei facchini ad impossessarsi dei baulli, che al cenno di Adele recano nella locanda. Il Postiglione si presenta ad Elisa per esser pagato; essa gli dà delle monete, ed egli fa atto di ricusarle con disprezzo; si cala il cappello, fa scoppiare la frusta ed Elisa impaurita, gli dà delle altre monete; il postiglione appena essa gli ha voltate le spalle si smascella dal ridere.

Ade. Guarda ride di noi.
Eli. Lascia che rida;
Mi fa paura: vedi;
Son tutta in convulsion da capo a piedi.
Sai che con questa voce...
Come diceva Adolfo...
Ade. E sempre Adolfo
Tu m' hai da nominar!
Eli. Scordar nol posso!
Ade. Diceva.
Eli. Ah! si diceva!..
Che possiedo... se voglio un certo incanto...
Da svegliare in chi l' ode il riso, e il pianto;
Ma con questa insolente
Gentaglia pigra io parlo e non fo niente.
Ade. Non hanno core. Invano
Mostri, ch' hai fretta; è inutile
Preghiere e buone grazie usar con loro
Per farli volar via...
a 2. Non v' è che l' oro.
Ade. Oh che razza maledetta!
Tutto tutto a prezzo d' oro!
Per avere un pò di fretta,
Convien spendere un tesoro,
Se non fioccan le monete
Di galoppo non si va.
Eli. Postiglion! Bel giovinetto!

Mille volte ho detto invano:
Sprona sforza, va di trotto.
Camminava allor più piano!
Con le donne questa gente
Non ha niente civiltà.

Ade. Se prometti mancia doppia
Eli. Ciac, ciac, ciac; la frusta scoppia
I cavalli fan prodigi...
Ade. Ma frattanto dei luigi
Onde renderli contenti
Siamo al verde...

(*Elisa cava la borsa, e conta più volte, battendo i piedi, le monete.*)

Eli. Appena venti!

A 2.

Ade. Ah! Cugina in far le spese
Troppo, ha troppo sei cortese!
L'oro in mano ti sta male
Non sei nata a dir di no.
Come proprio avesse l'ale
È sparito, s'involò.

Eli. Mai non bado nelle spese
Per domare uno scortese;
Propriamente mi fa male
Il sentirmi dir di no.
L'oro intanto mise l'ale
Più lo conto, e men ce n'ho

Ade. Se Gondreville accanto
M'avesse viaggiato,
Non vi spenderia tanto
Che treman del soldato.
Per bacco... un bel pensiero!
Ma mi è venuto tardi!
Fingere da guerriero
Panni potevi, e sguardi.

Eli. Sotto il mentito aspetto
Credendo tuo marito

Portato avrian rispetto
Ai baffi, ed al vestito.
Ma è tardi!

Ade. Del viaggio
Non siam che alla metà.

Eli. Proviam; facciamo un saggio
(*Allegrissima saltando al collo di Adele.*)
E l'oro basterà.
Odi, parliam pianino:
Ho meco la divisa
Che porto a mio cugino.
Ha sedici anni.

Ade. Elisa!
La parte è assai difficile:
Ci vuol disinvoltura.

Eli. Son donna, ed hai paura
Ch' io sappia recitar?

Ade. Ma per fumare, e bevere?

Eli. So bere e so fumare
(*Passeggiando in contegno militare.*)
Mi vedrai con aria fiera
Passeggiar lanciando occhiate:
Terremoti! Cannonate!
Ancor' io saprò scoccar.
Voce cupa, brusca cera
Tutto il mondo fa tremar.
Le ragazze a mille, a mille
Di rapirmi tenteranno;
Ma il tuo fido Gondreville
Non faranno palpitar.
Riderò del loro affanno
Voglio farle disperar.

Ade. Brava! brava! sei sublime
Bene! viva! a meraviglia
Più severe sian le ciglia;
Tuon più basso: nol scordar
Se rispondon per le rime

Devi il brando sfoderar.
Ad offrirti le ragazze,
Già lo sono, verranno il core:
Per pietà non far che pazze
Abbian tutte a diventar.
Ah tu sai che cosa è amore;
Non le stare a tormentar.

(*Entrano furtive, e guardinghe nella locanda.*)

SCENA VII.

Camera della locanda con tre porte, tavolino, e sedie.

Faccenda, e Adolfo; indi Dispetto dalla porta a destra.

Fac. Capitan si ricordi
Che son suo creditore,
E il labro ho suggellato.

Dis. Per servir tutti ci vorrebber l'ale.
Vi vuol la forastiera (*a Faccenda.*)
Arrivata poc'anzi. (*parte.*)

Ado. È giovanetta
È bella? si, o no?

Fac. Via meno fretta.
Su quanto ella mi chiede
Rispondere non può chi pria non vede
(*Entra a destra.*)

Ado. Forestiera! scommettò
Che sarà un fiore! Ho un mongibello in petto!
Elisa! Elisa! oh quanto
Per te smaniando ho sospirato, e pianto!
Ma quando sei lontana
Se non mi trovo un pocolin distratto
È tanta la passion... che vengo matto.

Fac. (*Che ritorna ed esce dalla porta di mezzo.*)
Capitano! che occhi! che piedino!
Che taglia! che bocchin! Tutto ha piccino.
Che mano! che capelli! È una magia!

Ado. Davver? (*infiammàndosi*)

Fac. Sembra un purè d'artiglieria.
Vuole una zuppa. (*In atto di partire.*)
Ado. Dunque? (*trattenendolo*)
Fac. Mi diè un'occhiata... ne rimasi... ossesso.
Ad. Vuole
Fac. Una zuppa, e glie la porto io stesso.
(*Parte.*)

SCENA VIII.

Adolfo solo indi dalla stanza a destra Adele.

Ad. Questa, è un acqua di maggio!
Ripensando ad Elisa,
Mi sentivo nel petto
Mezzo agitar da un doloroso affetto;
Ma se questa è si bella
Per quattro giorni almeno
Io mi scordo di quella.
Ma chi sarà?.. s'è bella, e lusinghiera...
La regola non sbaglia... avventuriera.
Ade. (*esce con un poco d'impeto dirigendosi alla porta di mezzo, e tardi si accorge della presenza di Adolfo.*)
Ade. Locandier? Locandier? Ma questa zuppa
Viene assai da lontano!
Ad. Anderò ad affrettarlo...
Ade. Oh Capitano!..
Non lo permetterò. Volar dovete
Or la patria a salvar; ma per noi donne
Il volar saria troppa cortesia...
Ad. La mia patria voi siete anima mia.
(*Con mal trattenuto entusiasmo.*)
Ade. Ma volate davvero!
Compassate le frasi; (*sorridendo.*)
Moderate l'ardor.
Ad. Basta il poterlo
Dopo avervi veduta,
Ade. E che vedeste?
Una femina imbelle...

Ad. La stella delle stelle;
Il fior di tutti i fiori
Che miete l'alme, e che vendemmia i cori.
Ade. Povera me! se faccio tanti danni
Mi esilieran dal mondo
Ad. Io m' offro a voi...
Fino all' ultimo sangue...
Cavalier, difensor.
Ade. Dunque avvisate
(*Con aria di scherzo.*)
Il locandier, che cresce l' appetito.
(Bella cosa arrivasse mio marito!)
Ad. Volo, volo! ma poi
Potrei sperare amor?
Ade. Se degli Eroi
Della nostra nazione
Con le povere donne
Lo stile adulatore, e mensognero.
Ad. Amo voi sola. (*risoluto.*)
Ade. Tutte. (*ridendo.*)
Ad. Ah non è vero.
Astro del ciel francese,
Sorriso dell' amore,
Non t' offrirà il suo cuore
Solo chi cor non ha.
Il volto tuo m' accese
Così gran vampa in petto,
Che questo ardente affetto
È in me necessità.
Ade. D' ogni beltà novella
(*Con tuono di scherzo.*)
Voi sospirate amanti;
E l' essere incostanti
Natura in voi si fa.
Non son, non sono io quella
Facile a prestar fede;
Chi troppo cieca crede

Oh quanto piangerà!

Ad. Si lo giuro (*risoluto.*)

Ade. Ah! non giurate,
Perchè allor vi credo meno.
Tempo e voce voi gittate.

Ad. Questo cor...

Ade. Per me non fa.

Ad. Di speranza un lampo almeno...

Ade. Da chi ha testa..., non si dà.

Ad. Ah! spietata! ah questo pianto...
(*In tuono tragico.*)

Ade. Arrivar sapreste a tanto?
(*In tuono comico.*)
Non piangete, per pietà!
O da rider mi verrà.

A 2.

Ad. Un guardo ed un sorriso
Solo ti chiedo, o cara,
Più che la morte amara
È questa crudeltà.
Ah! perchè eguale al viso
Celeste il cor non ha!

Ade. Un lusingar bugiardo
Uso è per me tiranno;
Non pago coll' inganno
Chi tutto il cor mi dà.
Nego sorriso, e sguardo
S' io vò negar pietà.

SCENA IX.

Nel momento che Adolfo corre disperatamente verso Adele per prenderle, e baciarle la mano, esce Faccenda con tovagliolo in spalla, e zuppiera in mano dalla porta di mezzo; indi Elisa da ufficiale dalla porta laterale a destra.

Ad. Su questa mano...

Fac. (Oh diavolo!
Come galoppa ardito!

Stringe la piazza!)

Ade. È inutile.

Fac. (*avanzandosi comicamente.*)
La vuole suo marito

Ad. Ah! c'è un marito!

Ade. Ed eccolo
(*Accennando Elisa, che comparisce, e si turba riconoscendo Adolfo.*)

Ado. (Qual somiglianza!)

Eli. (*piano ad Adele* (E' desso!)

Fac. (*recando zuppiera e tovagliolo in camera di Adele e tornando subito.*)
Io glie la reco in camera.

Eli. Via seguitate... appresso...
(*Ad Ado. e Ade. con amara ironia.*)

Ade. Marito mio! Credetelo...
Fu sola urbanità.

a 4.

Eli. Perchè, signora moglie,
Colui perplesso, e muto?
Capisco che a proposito
Di qua non son venuto.
Chi recita da amante
Restar non dee tremante,
O il dubbio mi fe nascere
Ch'abbia gelato il cor.
Mi fate se ho da dirvela
Saltare il male umor!

Fac. (Se di statura è piccolo
Ha il cor d'un veterano.
Esser dovrebbe un turbine.
Quando ha la sciabla in mano
Quel suo sorriso irato
È proprio da soldato.
Fisonomia belligera
Che tutto svela il cor!
L'Orlando delle femine
Perduto ha il buon umor.)

Ad. (Tanto ad Elisa è simile,
Che nel beato errore,
Sento che ai primi palpiti
Fatto ha ritorno il core.
L'occhiata ha irresoluta,
Che pare una recluta,
Agile come un zeffiro,
Leggiadro come un fior...
Nol credo formidabile
Sul campo dell'onor).

Ade. Marito mio, credetelo
Non fu galanteria,
Baciar la man volevami
Per sola cortesia.
È un giovane garbato
(Mi pare uno sventato) (*sotto voce*)
È tutta tua quest'anima;
Nessun mi cangia il cor.
Andiam: non voglio smorfie;
Torna di buon'umor.

Fac. (*Traendo un registro, calamajo, e penna dal tiratore e volgendosi rispettoso ad Elisa.*)
Saper posso chi ho l'onore
Di alloggiare? (*In atto di scrivere.*)

Ade. (*subito*) Gondreville
Il maggiore.

Fac. Ad. a 2 Fu maggiore.
Perchè a terra le pupille?
(*Ad Eli. che abbassa gli occhi.*)
Si sa tutto.

Ade. Eli. Tutto? (*spaventate*)

Fac. Ad. Certo.
Del valor del vostro merto
I giornali hanno parlato.

Fac. Qui l'articolo è stampato.
(*Cava un giornale.*)

Ade. Moglie sono: a me quel foglio.
(*prendendo, e scorrendo il foglio.*)

Eli. (Chi mi cava dall'imbroglio?)
Ad. Del valor però ai prodigi
Ebbe il premio da Parigi.
Dei Lancieri Colonnello
Fu creato.
Eli. Ade. Colonnello !!! (*con un grido.*)
Ad. Carta canta ! oh! Si signore.
(*Mostrando una lettera.*)
Fac. Ma che sorte ! ma che onore!
Ad. Qui stan tutti acquartierati
Aspettandolo i soldati.
Eli. Di tradirmi ho gran paura ! (*Fra loro a voce bassa.*)
Per pietà ! disinvoltura !)
Eli. Comparir volevo... incognito...
(*Con un sorriso comico in aria di dispiacere.*)
Ma pazienza ci vorrà.
Ad. Un abbraccio... (*Slanciandosi ad abbracciare Eli. che indietreggia impaurita con un grido.*
Eli. Capitano !...
Fermo: no: bel bel: pian piano.
Non do tanta confidenza.
Ad. Lo credeste un' insolenza?
Eli. (Che sfrontato ! che impudente !)
(*Piano fra loro.*)
Ade. Che sei donna non sa niente!)
Fac. (*Venendo in mezzo in aria di sufficienza.*)
Un convito agli uffiziali,
Razion doppia al Reggimento,
Sono cose naturali
Da ordinarsi sul momento.
Eli. (Peggio). (*Piano fra loro.*)
Ad. Su ! vuoi parer vile?
S'è costume, s'è di stile,
Locandier, pensate a tutto (*A Faccenda.*)
Eli. (Ma il borsiglio è quasi asciutto!
Ade. Qualcheduno pagherà) (*Piano fra loro.*)
(*Adolfo s'impossessa di Faccenda in un angolo, Eli. passeggia smaniosa con Ade.*)

Ad. (*Piano a Faccenda.*)
Sia squisito, sia lungo il banchetto;
Al risparmio badar non dovrai
Vi sian vini che costino assai,
Porto, Cipro, Madera, Bor dò.
Col bicchiero alla mano l'aspetto;
Vò fra noi chi è più saldo vedere.
Colonnel, s' ha da bere, e ribere;
Se son vinto, superbo ne andrò.

Fac. Il giornal parlerà del mio pranzo;
(*Piano ad Ad.*)
Sarà il tipo dei veri banchetti:
Vini scelti, fumanti, perfetti,
Vini vecchi ... (ch' io stesso li fo.)
(*Piano da se ridendo.*)
Che tartufi! che pesci! che manzo!
Manco i piatti restar qui dovranno!
Colonnello! Madama! vedranno ...
Contentar tutti i gusti saprò.

Eli. (Cara Adele! di rabbia m' accende
Un' amante sì pazzo, e stordito.
Caschi il mondo: nol vò per marito;
Ma a' miei piedi pentito il vedrò.
Ah! colui chi sa quanto ci spende
D' onde mai cavar l' oro potremo?)
Capitan! d' esser vinto non tremo;
(*Ad Adolfo con doppia intenzione.*)
Io la testa ruotar vi farò.

Ade. (Guai per noi se mentir tu non sai!
Se ci scopron derise noi siamo.
Siam nel ballo: cugina balliamo.
Tremo anch' io, ma l' esempio darò.
Mio marito è in fortuna, e vedrai
Ch' ogni conto alla fine è pagato.)
Locandier che stia lieto il soldato;
O sdegnar contro voi lo vedrò.
(*A Faccenda accennando Eli.*)

SCENA X.

Faccenda, e Adolfo partono dal mezzo. Elisa si gitta a sedere, Adele rimane in piedi.

Ad. (*calmando Elisa, che si abbandona al pianto*)
Sei pazza! Un militare! un Gondreville!
Umide ha le pupille
Di vergognoso pianto!
Eli. E giurato m' avea d' amarmi tanto!
Ad. Regola generale:
Chi giura eternamente
Non mantiene poi niente.
Il maggior mio marito,
Che senza mia saputa
Adesso colonnello è diventato,
Mai non giurò, quand' era innamorato;
E sì tenero affetto,
Per me nutre nel seno
Che al fianco suo son' io beata appieno
Eli. Glie la farò scontar. (*Alzandosi*)
Ad. Sì: sì: vendetta;
Ma pria donna ritorna: intanto aspetta.
Questa notte furtive
Voleremo à Parigi, a Gondreville...
Se lo trovo... gli narro...
Se nol trovo... gli scrivo, e questi Eroi
Tanto in campo vantati
Rimarran da due donne corbellati.
Eli. Ma.... per pagare il pranzo...
Venti luigi appena
Bastano alla Sciampagna
Ade. Ecco un anello.
Ne val cinquanta. Non temer. Su fiero...
Il guardo più severo
Quei mustacchi più arditi...
Più franco il passo....
Eli. Guarda...
Non è questo il marciar degli uffiziali?
Ade. Così camminan soli i collegiali!

Eli. Cara ! con quest' imbrogli
Mi pare aver le gambe incatenate;
Mi sembrano di piombo
Ade. Colonnello !
Non fate ragazzate
Allor che siamo a pranzo : attento al vino.
Eli. È una gran tentazione !
Ade. Ma da in testa, e si perde la ragione.
Eli. Già.... noi donne.... si sà.
Non ne abbiamo un' immensa quantità.
Starò in guardia. Vicina
Tu stammi sempre. Sai parlar con gli occhi,
Avvisami se mai
Recito mal. Ti pare
Che ingrosso ben la voce ?
Che vibro dalle ciglia
Siccome un militar, sguardi marziali ?
Ade. Zitta ! sento rumor : quanti uffiziali !
(*Guardando dalla porta di mezzo*)
Eli. Povera me !
Ade. Franchezza,
Per carità !... Son quì
Eli. Gelar mi sento !
Ade. Rispondi in gran contegno al complimento
(*Sotto voce*)

SCENA XI.

Adolfo, Carlo, Ernesto, Paolo dalla porta di mezzo; indi Faccenda.

Car. Viva l'Eroe !
Pao. Viva il guerrier perfetto !
Ern. Il colonnello viva !
Ado. Ed a Madama
(*Accennando Adele*)
Non dite nulla ?
Eli. (Maledetto)
Car. Spesso
Chi men parla più dice
Eli. Io prendo orgoglio

D' esservi capo. Voglio
Ardir, forza, coraggio; agli occhi miei
Gli sventati son rei, soffrir non posso
Chi non ha fermo il core;
Chi con tutte le donne fa all' amore.
Odio chi beve troppo, e credo.... o spero
Che non avrò a lagnarmi

Car. (È assai severo!)

Fac. Sotto una ricca tenda militare
Nell' attiguo giardino
È pronto il desinare.

Eli. Andiam signori.
Mia moglie Adele ne farà gli onori

Ado. (*Si offre a servire Adele, ma è più pronta Elisa e la consegna a Carlo*)
Quando da i pranzi Marte
Ne fa gli onor Ciprigna....
(D' un indole mi pare assai maligna)
(*Elisa parte dando la mano a Carlo, segue Elisa fra gli altri uficiali, ultimo rimane Faccenda.*)

SCENA ULTIMA.

Gran giardino attiguo alla Locanda. Sull' innanzi a destra degli attori, ricco, capriccioso padiglione, formato da tende gittate sulle branche degli alberi, sotto cui imbandito un copioso desinare. A sinistra sull' innanzi, tutti i suonatori del reggimento, gruppi di armi nel mezzo. Soldati sparsi qua e là, misti alle vivandiere; nel fondo soldati, e contadine, che danzano. Michelina, e Dispetto sono occupati a sistemare la tavola. Mentre la banda suona, i contadini e le vivandiere cantano. Alcune sentinelle continuamente passeggiano presso la tenda.)

Fra danze campestri,
Fra giochi innocenti,
Scordate gli equestri

Guerreschi cimenti.
Di pace il sorriso
Vi brilli sul viso;
Sul crin fra gli allori
Vi ondeggino i fiori.
E inondino i cori
La gioia, e l'amor.
Ma poi se nel campo
Volate guerrieri,
Rivali del lampo
Rendete i corsieri;
Urtate, battete,
Ferite, vincete;
Che quando si schiude
L'arringo d'onor,
Diventa virtude
Lo stesso furor

(*Una sentinella in fondo grida — All' armi, i soldati corrono a prender le armi, e si schierano. Le danze cessano. Adolfo corre a prendere il comando della schiera. Entrano Elisa, Adele, Carlo, Paolo, Ernesto. I soldati presentano le armi. Elisa li guarda con donnesca curiosità, e meraviglia. Passano intanto Faccenda e Dispetto con ricche zuppiere che pongono in tavola.*)

Sent. All' armi!
Ad. Presentate.
Coro Evviva il colonnello!
Eli. Le danze seguitate. (*ai contadini.*)
Il reggimento è bello!
Per bacco! sembran ercoli!
(*Agli uficiali, che ne ridono di furto.*)
Superba gioventù!
Ade. (Bada (*piano ad Eli.*)
Eli. Hai ragione!)

Fac. Vengano.
Si freddan le pietanze.
Ade. Riposo! Ricomincino
Musica, canti, e danze.
Eli. Cugina... Moglie... in tavola
(*Sbagliandosi, indi correggendosi per un' occhiata di Adele.*)
Tutti gli onor fa tu.
(La scena è assai difficile
E non ci reggo più.
Ade. (La scena è assai difficile!
E non ci reggo più.)
Gli uffiziali.
(S' accorgevano nel bevere
Che grado ha di virtù.) (*fra loro.*)
Fac. Mic. a 2.
(Di qua, di la movetevi
Or su volate, or giù.)
(*A Dispetto, e ai camerieri.*)
Dis. (Un' altro me per moversi
Non lo trovate più.)
(*I soldati posano le armi, vagano qua e là, fanno circolo intorno alle danze che rincominciano. La tavola è continuamente servita di vivande e vini. I convitati sono disposti in guisa di godere le danze* (1).
Ad. Colonello! un pò di canto
È la salsa del banchetto.
Io da voi due strofe aspetto.
Gli Uffi.
Pronti siamo il coro a far.
Eli. No: davver mai non canto

(1) Non potendosi eseguire queste danze, a causa di essersi differita nella quaresima la rappresentazione dell' opera, il cortese spettatore vorrà scusare l' inverosomiglianza che risulta dall' alzarsi così presto da tavola i convitati.

Car. Deh! gli dite una parola.
(*Ad Ade. che con uno sguardo prega Elisa.*)
Eli. Una vecchia barcaruola ...
Ma con te la vuò cantar. (*ad Ele.*)
Ad. Fac. Michel, gli Uffiziali.
Nessun fiati: sia silenzio:
Stiamo attenti ad ascoltar
Elisa ed Adele a 2.
Pronta, è la gondoletta;
Vieni: solchiamo il mar;
E mentre, o mia Ninetta,
Ti svelo il mio penar,
Il marinar che voghi...
... Che voghi il marinar.
Un sì ti chiedo, o cara,
E duro è l' aspettar!
Non esser tanto avara;
Quel *sì* mi può bear...
Il marinar che voghi...
Che voghi il marinar.
Ad. Colonnello! ma vi pare
Che stia bene a un militare
Il cantar le amorosette
Sdolcinate canzonette!
I sospiri innamorati
Suonan male fra i soldati:
La canzone del conflitto,
Colonnel! ci dei cantar.
Tutti gli uffiziali.
Qui fra noi saria delitto
Altro cantico intuonar.

(*Ad. versa ad Eli ed a se stesso altro vino. Bevono ed Elisa incominciando a poco a poco a svelare d' essere sotto il potere del vino intuona con entusiasmo la canzone di guerra*)

Eli. Sventolar de' gigli d'oro
Non vedeste il gran Vessillo?
Che già scoppia la tenzone
Non gridò guerresco squillo?
Chi d'onor favilla ha in petto
A tor l'armi balzerà:
Svergognato, maledetto
Chi l'ascolta, e inerme sta.
I Brandi snudate
Nel campo volate
Tardar la vendetta
Da prode non è.
C'invita, ci affretta
La patria, ed il Re.
Coro. C'invita, ci affretta
Eli. La patria, ed il Re.
Ad. Bravo! che voce armonica
Come intuonate bene!
Sareste un primo musico
Delle francesi scene.
Fac. Per bacco pare un'organo
Non mette nota in fallo.
Ad. Io nei Bemi son debole
Ma forte son nel ballo.
(*Togliendosi dalla tavola mezzo barcollante*)
Animo! presto! musica!
La la la la la la.
(*Accennando un motivo ai bandisti*)
(*Correndo presso a Michelina per farla danzar seco.*)
Vien qua, vien qua bell'idolo
Vezzosa Michelina.
Eli. (Indegno.) (*fremendo visibilmente.*)
Ad. Vieni. (*correndole presso per la scena.*)
Ade. Calmati. (*piano ad Eli. che non l'ode.*)
Mic. Prenda una contadina.
Ern. Pao. Coro a 3. Gli fuma il capo.

Ade. Orgoglio.
Ho d' averte.
Mic. Non voglio.
Ad. Non voglio! ad un par mio?
Eli. (Non reggo.)
Ad. A un capitano?
Qui tuo signor son' io
Balla.
Mic. Lo spera invano.
(*Ad. le afferra le mani con violenza, e la trascina nel mezzo della scena per danzare con Waltzer.*)
Fac. (Ohimè! rimango vedovo.)
Ad. Per forza...
Eli. Forza? olà!..
(*Balza Elisa rovesciando parte dalla tavola, e con impeto vacillando però, stacca Michelina da Adolfo, che rimane stupido, indi ride in faccia ad Eli. con insolenza.*)
Rispetto per le femine!
Allegri, si, ma onesti.
Ad. Ah! ah! mi fate ridere.
Eli. Vi manderò agli arresti.
Ad. Arresti a me.
Ade. uffi. Fac. e Mic. Placatevi
(*Circondando Elisa.*)
Eglí burlò.
Eli. Rispetto! (*sbarazzandosi da tutti.*)
Tremi. Sarò terribile!
Mantengo se prometto.
Ad. Ma... se.
Eli. Non voglio scandali!
Ad. (Chi sono... un di... saprà...
(Ahi! che a scoprir si và.)
Eli. (*rimane nel mezzo. Ade le sta vicina invano parlandole a mezza voce. Gli uficiali fanno gruppo fra loro Ado. resta isolato e mezzo stor-*

dito. I soldati e le vivandiere formano de' gruppi indietro, Elisa mal regge in piedi e di momento in momento e vanno crescendo nel capo i fumi del vino. Ade. è in una situazione terribile temendo che si scuopra. (

Eli. Vendetta o perfido! - su te giurai (*Ad Ad.*)
Di questo scandalo - ti pentirai
Se offesa femina - non sai cos' è
Tardi, ma imparalo - stolto! da me.
Forse hai nell' anima - per altro oggetto
Sacro e più nobile - giurato affetto
Se un vero amore - ti parla in core
Ti vedrò piangere - forse al suo piè.

Ade.

(Elisa calmati - torna in cervello
Qui non sei femina - sei Colonnello.
Ah! se ti scoprono - povera te!
Ascolta fermati - ti manca il piè)
Deh compatitelo - Gigante in core
(*Agl' Uffiziali.*)
Sempre lo domina - l' idea d' onore.
(Frena gli accenti - tu mi spaventi!
Vedi le smanie - che desti in me!

Car. Ern. Pao. Dis.

Sì strano scandolo - Mai fu veduto!
Di vino un pelago - certo ha bevuto
Ma perchè beverne - tanto? perchè?
Quando per reggerlo - forse non v' è?
Convulso un tremito - tutto lo afferra;
Or ora strucciola - stramazza in terra.
Il Colonnello - perso ha il cervello.
Più nol sostengono - le gambe e i piè.

Mic. e Cori.

Svela nel torbido - sparuto aspetto
Il vin che in vortici - gli bolle in petto.
Quella sua collera - giusta non è.
Bisogna riderne: - non è più in se.

Faccenda recita - ma sta smanioso,
Vuol fare il lepido - arde geloso.
Madama intanto - stategli accanto
(*Ad Ade.*)
Che l' abbandonano - le gambe, e i piè!

Fac.

Signor ... calmatevi - non era niente.
(*Ad Elisa.*)
Fu per un semplice - scherzo innocente
(Che sete orribile! - beve per tre!
Gli sfuma il cerebro - più in se non è.
Certo è un po libero - quel capitano ...
Mangia le femine, - lesto è di mano.
Io nullo credo ... - Ma se m' avvedo ...
Oh! è assai difficile - di farla a me!

Ado.

Al suon terribile - di quell' accento
Scordati palpiti - destarsi io sento!
Ma perchè in collera - tanto con me
Chi può disciogliermi - questo perchè?
(Di quell' amabile - che ho in core impressa
Ha il guardo magico - la voce istessa
Si: mia sarai - si: lo giurai;
Non potrei vivere - senza di te!
(*Adolfo si avvicina alla tavola ne prende il vino, e torna a bevere.*)

Ad. (Sento proprio soffocarmi
Se non torno a rinfrescarmi.)
Colonnello! quel ch' è stato
Ora sia dimenticato
Affoghiamo nel bicchiero
Ogni incomodo rancor.
Un tantino son leggero
Ma l' onor mi sta nel cor.

Eli. Scellerato (*a mezza voce.*)

Ade. (Me meschina!
Palesar ti vuoi, cugina?)

Ad. Ah! ne avevo un gran bisogno!
Eli. (Io per lui qui mi vergogno.)
(*Adolfo nell' andare a deporre bicchiero*, e *bottiglia*, *prende Michelina per le mani.*)
Ad. Per te sol, te ne accorgesti
Volea mettermi agli arresti.
Mic. Sempre pazzo!
Fac. Ma per bacco! (*ad Ado.*)
Ad. Cosa avvenne?
Fac. Sono stracco
Eli. (Siam da capo) (*smanicando da*
Mic. Sbagli assai (*a Faccer*
Fac. Vidi ...
Mic. Ado. a 2. Cosa?
Fac. Vidi assai *o di.*
Eli. (L'ira mia più fren non ha.) *e la*
Ado. (Non tradirti per pietà.) (*fra i* *nuovo*
Fac. Non voglio tante smorfie (*ad Adol.* *van-* *uni*
Non amo baciamani.
Eh! mi fariano ridere
Tremila capitani!
Io sono un uom d' onore,
Ed anche creditore,
E se gli cresce il debito
Chi me lo pagherà?
A casa poi pettegola
Con te si parlerà.
Ado. Con me, buffon! se ti alteri (*a Facc.*)
Non credermi di stucco.
Io ti riduco in polvere
Pagliaccio! Mammalucco!
D' onor che cosa parli?
Di debito che ciarli?
Se non ho soldi, il diavolo
Alfin ti pagherà...
Ah! ah! mi fate ridere!
In campo or non si stà.

Eli. Io vi richiamo all' ordine
Del mio furor si tremi
Andate : divideteli ; (*agli ufficiali.*)
O vengo a passi estremi.
(Mai non l'avrei sognato
Sì pazzo effeminato.
Ma gli cascò la maschera
Più non m'ingannerà.)
Lasciate quella femina ,
O pianger vi farà. (*ad Adolfo.*)
(Elisa mia deh ! sentimi)
Non ti tradir cugina.
Ohimè ! se tu ti smascheri
Staremo alla berlina !
Articoli infernali
Verranno su i giornali)
Marito mio ? lasciateli
Venite via di qua.
Signori ! questo ridere
È vera inciviltà. (*agli ufiziali.*)
Pao. Ern. Car. a 3.
Farebbe i sassi ridere
Il vino andò al cervello.
Il Colonnello in furia
Faccenda è un mongibello.
Si comica è la scena ,
Che vera sembra appena
Oh quanto son ridicoli !
Ah ! ah ! ah ! ah ! ah ! ah !
Il ridere scusateci (*ad Ade.*)
Divien necessità.
Mic. Dis. Coro.
Guardate come è in collera
Quest' altro Barbaggianni !
(*Fra loro osservando la quistione fra Faccenda ed Adolfo.*)
Mi pare che col moccolo

Cercando va i malanni.
Se al capitan gli piglia
Qui nasce un para-piglia
E qualche testa in aria
Saltare alfin dovrà.
Faccenda, terminate!
Prudenza per pietà!

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

La piazza di Joigny. È poco dopo il mezzo dì. Si veggono molti soldati aggruppati qua, e là avvicinandosi l' ora della Pavata per il nuovo colonnello. Sull' innanzi le Vivandiere, che vanno interrogando con insistente premura alcuni soldati che le discacciano con mal garbo.

Viv. Che fa il colonnello! calmati ha i furori?
Sol. Tacete, tacete - Che guai se vien fuori
Si ride in silenzio - di quel che si vede
A voi non è lecito - far chiasso così.
Viv. Per Bacco! più femine - nessuno ci crede
Se mute quai statue dobbiamo star qui.
(*Fra loro*)
Sol. (*Fra loro or passeggiando, ed ora aggruppandosi pensierosi*)
Prudente più cauto - sperai Gondreville
È turbine, è furia - è tutto faville
Se un po d' allegria - lo mette in tempesta
Che mena ai trionfi - speranza non resta
Di guida ma cauta - bisogno han gli Eroi
O volano incontro - all' ultimo dì.

Viv. Si resta, o si parte - possiamo sapere
(Mescolandosi di nuovo fra soldati)
Via, parla, rispondi?
Sol. Ma zitte ciarliere
A voi non è lecito - far chiasso così
Viv. Per Bacco più femine - nessuno ci crede
Se mute quai statue - dobbiamo star quì.

SCENA II.

Adolfo, Paolo, Ernesto, Carlo dalla Locanda discorrendo fra loro e detti.

Ad. Tant' è signori miei
Caffè gelati, e sonno
M' han tornato il cervello.
Che voleva partir. Al colonnello
Son corso ad avvisar, che alla rivista
Mancan momenti, veda, e si confonda
Nel mirare il bell' ordine
In cui teniam le schiere
Fate che diano il cenno. *(a Carlo.)*
Car. Ehi? tromba?
(Comparisce il trombetta dalla caserma; e chiama la compagnia. Tutti i soldati entrano nella caserma. Le vivandière si disperdono.)
Pao. Al campo.
La moglie sua verrà? *(ad Adolfo)*
Ado. Par che la moglie
Soffra di mal talento
Che da lei sia lontano
Anche un momento
Ernesto fa, che in fretta
Per lei si attacchi un legno
Ern. Vado a volo. Si tratta
Di servire il bel sesso. *(entra alla porta.)*
Car. È colpa ogni dimora
Pronti saremo in men d'un quarto d'ora.
(Entrano nella caserma)

SCENA III.

Adolfo, indi subito Elisa accigliata dalla locanda.

Ad. Ecco.

Eli. Fra un istante
Mia moglie scenderà.

Ad. (Su quel sembiante
V' è sempre un' importuna nuvoletta
Che mi garba assai poco a dirla schietta.)

Eli. (Sventato è così bello !)
(*Guardandolo di furto passeggiando*)

Ad. (Si mora, ma si sappia). Colonnello
Potrei sapere un certo
Misterioso perchè.

Eli. Così. (*brusca*)

Ad. Cioè
Che vostra signoria non è con me
Qual cogli altri cortese. Allo Sciampagna
Pria la colpa n' ho dato ;
Ora che è svaporato
A chi colpa darò del male umore
Che per me scritto ha in viso.

Eli. A quel tuo core
Capriccioso incostante. (*mal frenandosi*)

Ad. E se pur come la mia... chi più... chi meno
I militari han la costanza in seno.

Eli. Ma.... ti ricordi tu di una ragazza
Che per te alla follia divenne amante.

Ad. Colonnello son tante (*fiera e risoluta*)

Eli. Son tante ! traditor! (*fierissima*)

Ad. Ma s' ella m' ama
In che son delinquente
M' amano tante, ed io non ne so niente.

Eli. Questa ti amò, l' amasti
In cento fogli, e cento
Rinnovasti d' amore il giuramento.

Ad. Elisa dunque....
(*Con un grido fissandolo in volto*)

Eli. Iniquo.

Ad. Colonnello

Quel volto ? e che ? sareste.

Eli. Suo fratello (*subito*)

Ad. (Questo fratello spunta
Quando meno il dovria
Per farmi disperar.)

Eli. Taci.

Ad. Quel viso
Quel guardar... quell' accento...
Benchè non le ho parlato che due volte
Di certa somiglianza
Mi risvegliò l' idea
Ma un fratello... ed Eroe ; non lo sapea.

Eli. Perfido trema, trema
Il suo vindice sono.

Ad. Oh l' amo tanto
(*Con schiettezza*)

Eli. Tanto ! - Crudele ella tradisci intanto
Tutto tutto saprà.

Ad. Ma finalmente
Un poco d' allegria
Gran delitto non è d' Elisa mia
Quando... promesso... alfine... avrò la mano
Sarò diverso.

Eli. Tua ? - Lo speri invano.

Ad. Del suo labbro un caro accento
Sarà legge a un cor, che l' ama
Nei suoi sguardi ogni sua brama
Chi l' adora intenderà.
Più vagar qual piuma al vento
Non saprà volando il core
E in due petti un solo amore
Sola un' alma allor vivrà.

Eli. Non t' inganni, un altro amante
Troverà fedele appieno
E all' amor, che l' arde il seno

Fiamma egual risponderà.
Se delusa e palpitante
Prestò fede ai tuoi deliri
Ora ai tardi tuoi sospiri
Traditor, sorriderà.

Ad. Colonnello?
Eli. Capitano?
Ad. Via tocchiamoci la mano
Ricordate i tempi andati
Pria d'entrar fra i maritati
Eli. Come? Che?
Ad. Per varie belle
Daste spesso in bagattelle.
Perchè adesso poi volete
Il pedante far con me?
In coscienza nol sapete.
Eli. Cor vagante il mio non è.
Ad. Con quegli occhi ruba-cuori..!
Eli. Non guardai, che un solo oggetto;
Ad. Siete fior di seduttori
Anche adesso, e ci scommetto
Di quel muso le ragazze
Fin le vecchie saran pazze
Da Penelope o vestale
Un soldato recitar?
Non c'è male! non c'è male
Questa è proprio da contar.
Eli. Giuri a cento amore, e fede
Preghi piangi e poi l'inganni
Ogni cor fedel ti crede
Poi ti trova un Don Giovanni
E per scusa un genio eguale
Nel mio cor tu vuoi sognar.
Non ci è male, non c'à male
Questa è proprio da contar.

SCENA IV.

Dal ponte, a dalle varie vie della Città accorre Popolo, e turbe di contadine per vedere lo sfilar delle truppe.

Parte di coro.

Vieni, vieni andiamo, andiamo
Che passar dovrà la schiera.

Tutto il Coro.

Della Francia la bandiera
Ogni cor saluterà.

Parte. Ai veduto il Colonnello!
Quanto è caro, quanto e bello
E' salito in tanto onore
Così giovane d' età!

Altra parte.

Ma se pugna con valore
L' inimico ben lo sa.

Tutto il coro.

I suoi prodi son gagliardi
Stanno ben chiodati in sella!
Par che dican con gli sguardi
A pugnar quando si va?

Parte di coro. Bella truppa.
Altra parte. Proprio bella!
Tutto E si pronte tien le mani
Che un squadron di Capitani
Alla fin diventerà
Tutto il mondo a tondo a tondo
Invidiarlo a noi dovrà.

(*Il popolo accorso si dilegua parte traversando il ponte, parte sbandandosi.*)

SCENA V.

Sala in locanda con due porte laterali, e una in mezzo. Due finestre con cortine.

Michelina sola, indi Faccenda.

(*Mich. accomodando la sala in cui v' è tavolino con elegante tappeto e sedie.*)

Quel caro Colonnello

Proprio mi ruba il cor! Gli manca solo
Una Cuffia, e una Gonna;
Sotto quel brutto pel, giuri, ch'è donna
Partir carocollando
Fra i vetri l'ho veduto.

Fac. Che bel punto di vista, che hai perduto!
(*entrando*.)

Mic. Non son niente curiosa,
E se lo fossi, quella tua gelosa
Improvvisa mania
Ogni curiosità mi cacciò via.

Fac. Punto e virgola: stimo il capitano;
Ma vorrei, che il suo spirito
L'adoperasse in guerra
E non in casa mia.

SCENA VI.

Gondreville dal mezzo, detti.

Gon. Presto: al legno si attacchino i cavalli.

Fac. Signor, spariste, ed io
Ne ho disposto per altri

Mic. Ora aspettar conviene.

Gon. Contrattempo crudele! mi sta bene!
Un vecchio amico a forza
Seco a Pranzo mi tenne -- Tarderanno?

Mic. Poco più, poco meno (*dandogli da sedere*.)

Fac. Venga al Balcone
Tornan dalla rivista
I soldati vedrà! -- Sente le trombe?
Festeggiano l'arrivo
Del nuovo Colonnello;

Mic. Giovane di valor. Guardi lo vede

Gon. Pare imbrogliato.

Mic. Ha posto a terra il piede
Entra in Locanda.

Gon. Il nome?

Fac. Il nome Gondreville
Ed ha seco la moglie

La bellissima Adele. Che bel labro!
Neri ha i capelli, e nere le pupille
Gon. Gondreville diceste.
Fac. Gondreville.
Gon. Lasciatemi con lui.
Fac. Lo conoscete
Gon. Non lo conosco.
Fac. La moglie adora
Si voglion tanto bene
Perchè siete convulso? Eccolo viene.
(*Fac. s' incamina, e parte.*)

SCENA VII.

Elisa, Adolfo, e Gondreville.

Eli. Sì bella gioventù...
Gon. Signor sareste.
Eli. Il Colonnello Gondreville.
Gon. Voi.
Ado. Il nuovo Colonnello.
Gon. A voi la scelta
(*Ad Eli. fiero.*)
Lascio dell' armi capitan, lo spero
In un' affar d' onore
Dopo le vostre offerte
Mio secondo sarete.
Ad. Volentieri.
Gon. Vi attendo, o un vil voi siete.

SCENA VIII.

Elisa, ed Adolfo.

Eli. smaniosa, e convulsa ad Ado.
Ah! cercatemi Adele.
Ad. Adele?
Eli. Io devo
Sentir mia moglie.
Ad. Moglie! Colonnello?
Con il vostro duello
Cosa c' entra la moglie?
Eli. (*battendo fiera i piedi in tuono d' impeto.*)

In somma o andate
O corro io stesso ad incontrarla.
Ad. Zitto
Vi servirò (mi pare
Che il duello gli sembri
Un' affare indigesto ... un' affar critico!
O muore in campo, o resta paralitico.)
(*Esce dalla porta di mezzo.*)

SCENA IX.

Elisa sola indi Faccenda.

Eli (*passeggiando con violenza, a quando a quando arrestandosi, ed accompagnando con analoghi gesti tutto il monologe.*)
Un duello? - e perchè? come? chi è mai?
Io non l'offesi mai? - Mai nol vidi - Ed io
Mi batto, o sono un vile - orrendo è il mio
Bivio crudel - ma - o battersi, e svelarsi
Ch' io mi batta di scherma
Cosa diavolo so? povera Elisa!
Se non evito il colpo...
Non ho ancora vent' anni!..
Se il furor lo trasporta
Se la botta mi arriva ... oh Dio son morta.
Fac. (*accorrendo al grido d' Elisa che trova caduta sopra una sedia.*)
Morta! morta sua moglie?
Dove? quando? perchè? non venne al campo
Tornerà, tornerà - la compatisco ...
Ma quando va alla guerra
Se la lega alla cintola? (*va al balcone.*)
Ancora non si vede,
Ma poco può tardar.
Eli. (*disperata*) Venga al momento
O mi ritrova ...
Fac. Già partito.
Eli. (*solennemente, e subito.*) Spento
Fac. » Misericordia! spento?..

» Vi sentite assai male
» Non vorreste un cordiale?
» O migliore d'ogni altra medicina
» Un elixir di menta peperina?
Eli. » Faccenda segretezza.
(*Prendendolo misteriosamente.*)
Fac. Io son celebre
» Per non farmi capir sono una cifra
» Un logo grifo. Parli, parli, parli;
» Che fra me, e un segretario
» Solamente del nome v'è divario.
Eli. » Quì .. proprio qui.. poc'anzi da un' ignoto
» Che non offesi e mai non vidi, mai
» Con mal garbo, e furor io fui sfidato.
Fac. » Propriamente? ci ho gusto. Ad un soldato
» Come voi Colonnello
» Minuetto, e duello
» Sinonimo sarà.
Eli. Resto indeciso
Sceglier non so.
Fac. La scelta
» Abbandonate a me...
Eli. Ma il tempo vola
» Presto...
Fac. Sono da voi
(*Esce, e torna con una spada, e due pistole alla cui vista Eli. retrocede inorridita.*)
Spada, o pistola
» Voi tremate, o colonnello
» Si tremate, di piacere
» Punf! fa questa, ed il cervello
(*Presentandole una pistola.*)
» Va in America a cadere
» Zit! quest'altra e il Rodomonte
(*Vibrando la spada.*)
» Va la terra a misurar.
» Voi ne avrete mille a fronte

Uno? è cosa da scherzar
Mio signor, che cosa rumina?
Eli. Il duello d' evitar.
Fac. Questo d'onor nel codice (*scandalezzato.*)
È un punto dilicato.
Chè restar morto, o uccidere
Deve chi fu sfidato.
Eli. Deciderò.
Fac. Sbrigatevi.
Saria tardar delitto.
Eli. Dovrei svenar l'incauto?
Fac. Se no restar trafitto.
Con quella faccia pallida
Voi state a recitar!
Si sà, si sà chi siete.
Eli. Voi forse... v'ingannate...
Fac. Eh! via l'acciar prendete
Un ziff! e trionfate. (*armeggiando.*)
Eli. Giu quella spada.
Fac. In guardia
So stare; il modo è questo.
Eli. Via quella spada! Al diavolo!
L' abborro, la detesto.
Fac. Lama sicura... è un fulmine.
Eli. Io non ne so che far.
(*Glie la strappa di mano, e la gitta.*)
Fac. Capisco! È affar stucchevole
Quell' ammazzar sì lento;
Si perde il tempo in formole:
È un strazio in complimento.
Voi polzo fermo avrete...
(*Mostrandogli le pistole.*)
Capisco, Colonnello,
Forse sicuro siete
Di cogliere un capello.
Eli. Bassa quell' arma!
Fac. Oh piano.

Io so tenerla in mano.
Primo a sparar mi tocca;
E peresa ben la mira,
Rivolta a lui la bocca,
Mentre nessun respira,
Per allumar la polvere
Io toccò il cane; e crà. (*spara.*)

Eli. Moro, m' ha colto! (*intimorita.*)

Fac. Oh diavolo.

Eli. La botta... oh Dio? la vita!
Il sangue... ahimè.

Fac. Possibile!
Chè forse v' ho ferita?

Eli. Birbante allontanatevi.
Rispetto all' onestà!

Fac. Fu un moto filantropico
Dovere, e carità.
E poi? credetti inutile
Di chiedervi il permesso.
Scusate.

Eli. Io sono femina (*con fierezza.*)

Fac. Ed io mi cangio in gesso. (*sorpreso.*)
Femina voi!

Eli. Sì femina.
(*Strappandosi i baffi finti.*)

Fac. Non pugna, e vincerà.
Eccellenza, in anticamera...
Lo domandan gli uffiziali...
È arrivato il segretario...
Con un fascio di giornali...
I foraggi ancor si aspettano...
Siete atteso alla parata...
Qui firmate queste lettere...
La battaglia è cominciata...
Vostra moglie mezza vedova
Ha sospetto di restar...
Presto! svelto! un' uom di vaglia

Non s' imbroglia, non si sbaglia.
Ma badate, non vi tocchi
Qualchè colpo d'assaggiar.
Benedetti sian quegli occhi!
San di tutto trionfar.

Eli. Tu m' insulti perchè inutile
Al mio fianco pende il brando;
Ma rammenta, che son femina,
Ch' è una legge il mio comando.
Se non serbi a me silenzio,
Se una sillaba dirai,
Cento acciari, a un sol mio palpito,
Sopra te brillar vedrai;
La tua testa fra le nuvole
Ad un colpo può saltar.
Si, son donna! maledetto!
Più creanza, più rispetto!
Bada a te, che non ti tocchi
Di venirmi a supplicar.
Finchè aperti avrò quest' occhi,
Per te stesso hai da tremar.
(*Fac. esce dal mezzo, ed Eli. si chiude nelle sue stanze.*)

SCENA X.

Michelina dalla porta a sinistra, indi da quella di mezzo Adele ed Adolfo.

Mic. Locanda indiavolata!
Sempre colpi di scherma, sempre spari.
Brutta cosa alloggiare i militari!
(*Si avvicina alla porta di Eli. ma retrocede sentendo la voce di Adele.*)
Lo potessi veder!

Adele di dentro. Faceste male.

Mic. M' inganno? non è questa
La voce di sua moglie?
Qui trattenermi non mi par più cosa.

Non la posso soffrire!.. quanto è gelosa!
(*Esce dalla porta da cui entrò*,
Adele seguita da Ad.)
Ade. in collera passeggiando con impeto.
Faceste male, io ripeto: nulla
Più da Elisa sperar è a voi concesso.
Ade. Oh! per vendetta io rifarei lo stesso.
Mia bellissima amica,
Quel vostro gentilissimo marito
Un' odio arcano per me nutre in petto.
Par che mi faccia tutto per dispetto!
Mi svelò, che d' Elisa
Era fratello. A lui
Il povero mio cor raccomandai:
La risposta fu tal, che ne gelai.
Sia detto fra di noi,
Benchè il pongano a rango degli eroi,
Lo credo per natura
Impastato un pochino di paura.
E sperai, che accettando
Il porto di secondo
Nel vicino duello,
Vedrò udare inchiostro un colonnello.
Ade. Ah! trema forsennato (*fiera.*)
Ad. Vostro marito tremerà. (*con ironia*)
Adc. Non sai
Che colui che al banchetto,
Per opra tua, tra i fumi
Del vario vin, perdeva l' intelletto,
Che, con riso beffardo,
Trattavi da codardo,
Che nel duel vicino
Sugli occhi tuoi forse a morir s' appressa,
Mio marito non è, ma Elisa stessa.
Ad. Cielo! che intesi!
Adc. Il ver ti svelo.
Ad. Me meschin! che feci mai!

Ove fuggo? ove mi celo?
Sperar grazia....

Ad. Oh! non potrai.
Nel suo cor tu t' hai ferita.

Ad. Pria che lei perder la vita

Ade. Ad. a 2.

T' odierà spergiuro infido
Quanto pria t' idolatrò
Ah non dirlo, o qui m' uccido,
Se di duol non morirò....

SCENA XI.

Gondreville dalla porta di mezzo, nell' entrare riman sorpreso riconoscendo la moglie, e vedendo le smanie, che male interpetra, di Adolfo, il quale teneramente la scongiura.

A 3.

Gondreville.

(Non m'inganno; è quella Adele!
E colui le chiede amore!
Ma che tremi l' infedele!
Che paventi il seduttore
Inattesa la vendetta
Piomberà sulla civetta;
Il rivale detestato
Al mio piede spirerà.
Di quegl' empi il sangue odiato
Sul mio brando fumerà.)

Adolfo.

Ah! se interprete del core
È degli occhi il dolce incanto;
Per pietà del mio dolore,
Per pietà di questo pianto;
Voi per me pregar dovrete;
Il mio ben voi placherete.
Ah! nel sen d' un disperato,
Se la vita tornerà,
Il mio cor rigenerato
Come Dea vi adorerà.

Adele.

Esser dee con te crudele.
Troppo tardi sei pentito.
Un' amante sì infedele,
Sarà un pessimo marito.
Vagabondo negli amori,
Sarai l' ape in mezzo ai fiori.
La tua moglie disprezzata
Sola intanto resterà.

E tradita disperata
Notte, e giorno piangerà.

Ado. (*con tenera insistenza s' impadronisce d' una mano di Adele, le cade ai piedi, e così è sorpreso da Gondreville, che si palesa inaspettato, e fremente.*)

Ad. Cedi, cedi anima mia!
Ade. Via ... sperate.
Gon. (Oh gelosia.)
Ad. Ah gli affetti, che ho nel seno
Sulla man ...
Gon. (Più non mi freno)
Mano all' armi. (*fiero ad Ado.*)
Ade. Ah! Gondreville.
(*Correndo ad abbracciarlo, ma n' è respinta.*)
Ad. Come? è desso.
Ade. È desso?
Gon. Audaci!
Abbassate le pupille.
Ade. Sappi ...
Ad. Udite.
Gon. Taci
Non ascolto che il furore,
L' ira sola in petto io sento ...
Vendicato vuol l' onore,
Vuol punito il tradimento.
Ade. Ma ...
Ad. Se.
a 2. Udite ...
Gon. Udir non vuò;
Ma vendetta appieno avrò
Vieni ...
Ade. Aita.
(*Volendo chieder soccorso, ma è trattenuta da Gon. e Ado.*)
Gon. Ado. a 2. No.
Ado. Verrò.

a 3.

Ade. (ora avviticchiandosi alle ginocchia di Gondreville ora fermando Ado.)

O sospendete, o barbari!..
Un sì fatal cimento.
Pietà di questo palpito
Da cui straziar mi sento!
Svenatemi tiranni!
Toglietemi d'affanni!
Cessate... almeno uditemi.
Di me... di voi pietà.
Ah! l'insultar le lacrime
E' eccesso d'empietà!

Gon. Sospendi le tue lacrime,
Fui nell' onor ferito.
Pensa al furor, che m'agita;
Trema; che io son marito
Va: tu mi fai dispetto;
L' ira mi accresci in petto;
Piangi te stessa, o perfida!
Piangi la tua viltà.
Se pur l'amaro piangere
(Con ironia feroce.)
Un' arte non sarà.

Ad. Suon di lamenti e lacrime,
No; non disarma il forte.
Ah! m' ha ferito il perfido:
L'onta è peggior di morte!
Pingere allor potrai,
Ch' estinto lo vedrai!
Giusti saranno i palpiti,
Giusta la tua pietà.
Follia sarebbe il credere
In questo cor viltà.

(Ad. e Gon. partono uniti. Ade. entra disperatamente nella stanza d' Elisa.)

SCENA ULTIMA

Piazza di Villaggio.

Carlo, *Ernesto*, *Paolo*, *Faccenda*, *Dispetto*, *Michelina innanzi alla locanda. Nel fondo soldati, vivandiere, bandisti preparati per la Banda, che suona al tramonto del sole; indi dalla locanda Gondreville con spada al fianco, e Adolfo; poi dalla medesima locanda Elisa in ricco abito muliebre, seguita da Adele.*

Fac. Precisamente due duelli.
Car. E ardisce
Un incognito, un pazzo, un'uom sospetto,
Che tien due nomi in men d' un quarto d'ora,
Sfidare il Colonnnello, e Adolfo ancora?
Fac. Se vince sfida tutti.
Car Pria ch' abbia questo vanto
Appena vien gli getteremo il guanto
Mic. Eccolo.
Car. Mio signore!
(*Presentandosi a Gondreville.*)
Compromesso è l'onor del reggimento.
Vi sfidiam tutti.
Ad. Amico! (*a Carlo.*)
Lasciaci divertir.
Gon. Una lezione
Volete? la darò.. .
Adc. Via meno ciarle!
Al campo?
Gon. Al campo
Ad. Amici mi abbracciate!
Fino all' ultimo sangue... (*fiero a Gon.*)
Adc. (*di dentro.*) Ah! no.
Eli. (*correndo ed arrestandoli.*) Fermate!
Ravvisami e paventa,
Tutto, e infido qual' è, svelasti il core.
(*Ad Ado.*)
Grazia, perdon signore (*a Gon.*)

Io son vostra cognata ... un cor francese
Perdonerà il capriccio d' una donna.
Ade. (*trae a se Gon. ed in segreto gli svela l' accaduto.*)
Car La grazia sarà fatta.
Ad. Ed una donna
Non vorrà perdonare a un cor francese?
Elisa mia pietà ?
Eli. Perfido ! amico !
Il vero Gondreville,
L' eroe guerrier, veder volete ? è quello.
(*Accenna Gon.*)
È il Colonnello.
Uffi. Evviva il colonnello !
(*La banda suona*; *i soldati corrono all' armi al cenno di Carlo.*)
Gon. Grazie : di tanti illustri
M' è dolce l' esser duce.
Ade. Or più geloso
Esser non devi : or via,
Cugina, Elisa mia ;
Il marzial rigore
T' esca dall' alma, e sol vi regni amore.
Eli. Vedrò, rifletterò. Si mostri in campo
Terrore de' nemici,
Esempio di guerrieri,
Pugni, vinca, trionfi.
Ade. Gon. Ado Fac. a 4. E poi.
Eli. (*porgendo ad Ado. la mano da baciare.*)
Che speri !
Va nel campo ; e sol di gloria
L' astro splenda agl' occhi tuoi ;
L' astro ardente, che gli Eroi
Fra le palme ognor guidò.
Poi fra gl' inni di vittoria,
Torna altero al guardo mio :
Fra i tuoi lacci, allor d' obblìo
Le tue colpe io spargerò.

Me beata, se in un' aquila
La farfalla cangerò!

Ad. Per quel cor che solo adoro
(*Gli uffiziali si aggruppano attorno a Gondreville che scorre le file de' soldati.*)
Sfiderò perigli e morte.
La speranza d'un tesoro
Senza egual, mi fa più forte.
Spento in campo, o a te fra i lauri
Riedo, o cara.

Eli. E tua sarò!
(*Con un sorriso.*)
Ah! che in vederti riedere
Fra i lauri dai cimenti,
Che mi squarciasti l'anima
Non fia, ch' io mi rammenti.
Ah! di delizie tenere
Sento una speme in core,
E sol d' amore ai palpiti
Quest' alma in sen vivrà.

Coro. Ai lauri eterno amore
I mirti intreccerà.
Sian premio del valore
La fede, e la beltà.

FINE.